Anno XII. Venerdì, 26 Agosto 1859 Num. 238.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 25 agosto

L'AUSTRIA IN ITALIA

Sebbene l'ultimo telegramma dalla Svizzera annunci che la questione della cessione della Lombardia sia accomodata fra i plenipotenziarii radunati a Zurigo, pure i fogli austriaci non sanno ancora darsi pace della perdita di quella provincia, e se ne occupano ancora come se appartenesse all'Austria. Non potendo negare l'accoglienza fatta ultimamente al Re Vittorio Emanuele a Milano ed in tutta la Lombardia, la *Gazzetta austriaca* si scatena contro le dimostrazioni fatte ed in particolare contro l'indirizzo del municipio di Milano col quale si dice che l'ultimo decennio passato dalla Lombardia sotto la dominazione austriaca fu un decennio di martirii. «Tutto il mondo sa» scrive la *Gazzetta austriaca* con un'impudenza di cui solo è capace il giornalismo di Vienna, «che sotto ogni riguardo nessuna popolazione in Italia, neppure quella di Piemonte, si trovò così bene come quella della Lombardia, che durante quel periodo di tempo ebbe a godere i maggiori favori per parte del governo austriaco.»

I commenti a queste parole vengono somministrati dai recenti avvenimenti. Ognuno conosce quale sia stato il benessere della Lombardia nell'ultimo decennio, quali i favori impartiti a lui dal governo austriaco, cioè governo militare, stato d'assedio, processi politici, condanne, sequestri, esigli, prestiti forzati, il tutto temperato negli ultimi con alcune ipocrisie, ed anche queste, come per esempio quella dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, più di parole che di fatti.

Se in Lombardia si stava così bene, la *Gazzetta austriaca* dovrebbe almeno informare i suoi lettori per qual motivo tutte le popolazioni dell'Italia settentrionale e centrale, invece di domandare l'annessione al Piemonte non domandino che la Lombardia rimanga austriaca per esservi aggregate e godere dei beneficii del paterno regime che mantiene la *Gazzetta austriaca*.

Anzi lo stesso foglio ultimamente avvertiva alla situazione del Veneto, ove si manifestava molta agitazione, e citava le stesse parole della *Gazzetta di Venezia* dirette in via semi-ufficiale a quelle popolazioni per esortarle a starsene tranquille e ad accettare le conseguenze della pace di Villafranca, dimettendo ogni speranza di cambiamenti politici.

Quali erano queste speranze? Nient'altro che quella di poter seguire le sorti della Lombardia, cioè di essere aggregate al Piemonte. Veramente se il governo austriaco avesse per l'Italia tutti quei pregi che vanta la *Gazzetta austriaca* a preferenza di ogni altro governo italiano, i veneti avrebbero dovuto rallegrarsi di essere rimasti sotto l'Austria. È vero che qualche foglio austriaco ha tentato pure di mettere in corso questa falsa moneta; ma i fatti erano troppo palesi, e il governo austriaco stesso in articoli semi-ufficiali ha dovuto implicitamente confessare che la Venezia era costernata e oltremodo agitata per la sentenza di condanna passata sopra di lei a Villafranca, che il governo di Vienna si sforza di far credere irreparabile.

In altra occasione la *Gazzetta austriaca* ha scoperto col solito suo acume che l'origine del malcontento della Venezia era da ricercarsi nel danno materiale che nasceva dalla separazione della Lombardia dal Veneto, e si voleva consolare i veneziani col far loro credere che in Lombardia il malcontento per questo titolo era ancora maggiore, e che non vi si desiderava altro che la riammessione al Veneto. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e siccome la unione del Veneto colla Lombardia si otterrebbe non soltanto col restituire all'Austria la Lombardia, ma ancora meglio collo staccare il Veneto dall'Austria per riunirlo col nuovo regno subalpino, così le popolazioni hanno dimostrato per ogni verso tanto di qua come di là del Mincio che preferirebbero quest'ultimo modo di riunione, e ciò nonostante i beneficii del paterno regime vantato dalla *Gazzetta austriaca* e del quale sgraziatamente i veneti devono tuttora fare acerba esperienza colle sovrimposte, prestiti forzati, persecuzioni politiche, arbitrii militari e simili consueti mezzi di governo dell'Austria.

La *Gazzetta austriaca*, forse prevedendo le obbiezioni dei fatti, che ora si compiono nell'Italia settentrionale e centrale contro le pretese simpatie che gode l'Austria nella nostra penisola, assicura essere quei fatti soltanto l'effetto della propaganda rivoluzionaria, suscitato da un vicino avido d'ingrandimento territoriale. È curioso che a fronte di quella propaganda rivoluzionaria, la potenza dell'Austria sia costretta a cedere il terreno. È curioso che l'Austria con tanti mezzi che tiene a sua disposizione, non abbia mai saputo fare con effetto il menomo tentativo di propaganda conservatrice, altrimenti che colla forza delle baionette. Eppure gli uomini che hanno qualche cosa da perdere nelle guerre e nelle rivoluzioni, e che perciò inclinano ad ascoltare la propaganda conservatrice, a preferenza di ogni altra, sono molti, mentre i seguaci della propaganda rivoluzionaria sono nel linguaggio ufficiale dell'Austria, soltanto pochi faziosi.

Per chi non è austriaco e non è accecato dalla passione di mantenere una dominazione, condannata da leggi divine ed umane, come quella del despotismo austriaco in Italia, la soluzione dello enimma è facile. Egli è che i veri principii conservativi stanno in Italia al presente dal lato di ciò che gli austriaci chiamano propaganda rivoluzionaria, e sono protetti e propugnati dal governo accusato di essere avido d'ingrandimenti territoriali, mentre la incertezza, gli sconvolgimenti, le spogliazioni non sono il fatto che del governo che usurpa in Italia il nome di conservatore, e che in realtà non sa altro che conservare gli abusi col mezzo delle violenze e delle persecuzioni.

Il sentimento nazionale superiore ad ogni altro riguardo, farebbe già preferire in Italia il peggiore governo indigeno al migliore governo straniero; ma quando il governo nazionale soddisfa eminentemente ai bisogni del progresso senza ledere gli interessi conservatori, l'ora del governo straniero è suonata irrevocabilmente, e per governo straniero intendiamo non solo quello che esercita direttamente un sovrano estero, ma anche i governi da' suoi protetti e congiunti.

Sotto la dominazione austriaca le popolazioni lombarde vedevano non solo repressa ogni libera manifestazione del sentimento nazionale, con grave offesa degli interessi morali ed intellettuali, ma sovra di esse pendeva ancora come una spada di Damocle la minaccia di continue spogliazioni con aumenti d'imposte, con prestiti forzati ed altre prestazioni con grave pregiudizio degli interessi materiali; nè a ciò vi era un confine, mentre gli urgenti bisogni delle oberate finanze austriache, voragine senza fondo, non ne ammettevano.

Sotto un regime nazionale e costituzionale, l'azione del governo non impone alcun limite allo sviluppo degli interessi morali ed intellettuali; e i pesi possono essere uguali od anche maggiori che non sotto il governo straniero; ma ognuno ne prevede, ne comprende, ne controlla la necessità, ne può discutere i limiti e le condizioni, e non dipende dall'arbitrio di avari, disonesti od improvvidi governanti.

IL VOTO DELLA TOSCANA

La *Nazione* di Firenze contiene le seguenti considerazioni:

L'impazienza colla quale tutti attendono notizie intorno al modo con cui S. M. il Re accoglierà il voto dell'assemblea nostra, il premuroso ricercare che ognuno fa per sapere se il telegrafo ha ancora trasmessa al governo l'accettazione del partito preso nella tornata del 20, le voci diverse che corrono rispetto all'arrivo di un governatore per la Toscana, e di truppe inviate di presidio fra noi, mostrano apertamente quanto stia a cuore ai toscani di veder compiuto e soddisfatto in tutte le sue parti quel fermo voto che i loro rappresentanti emisero.

Noi però ci crediamo in debito di prevenire i nostri concittadini onde non si lascino sedurre troppo dalle voci che si vanno spargendo per la città, e che sono piuttosto l'espressione di un vivo desiderio, che la manifestazione di un fatto. E stimiamo opportuno frenare quella legittima e pur lodevole impazienza, colla quale si attendono notizie sul contegno che il gabinetto di Torino terrà in queste contingenze.

Il governo del Re nulla ha ancora deciso e nulla può ancora decidere intorno all'accoglienza de' voti della Toscana. Senza contare che la notizia del voto emesso dall'assemblea nella tornata del 20 non può ancora esser ufficialmente giunta a S. M. bisogna porre mente agli imbarazzi ed alle serie difficoltà diplomatiche che il governo del Re potrà incontrare.

Noi siam certi che Vittorio Emanuele è rimasto commosso dalla dedizione de' toscani, i quali fiduciosi e concordi hanno riposto l'avvenire del paese nelle mani leali dell'uomo che da dieci anni nulla ha lasciato intentato per giovare all'Italia. Ma pretendere oggi che quel sentimento di affetto, che per il popolo toscano il nuovo principe dee provare, tosto si traduca in fatto, attendere da un momento all'altro che egli prenda il possesso della sovranità che questa provincia ha in lui proclamato, è disconoscere le gravi circostanze in cui il Re trovasi.

La pace di Villafranca, le conferenze di Zurigo, le arti della diplomazia, gl'intrighi dei pretendenti potrebbero forse esser una remora e far considerare come inopportuno o precipitoso un atto da tutti desiderato. Il bene stesso d'Italia può esigere che per qualche tempo ancora le cose rimangano così in Toscana e nei Ducati, fino a che, condotta la disputa fra i principi esautorati e i popoli liberi di fronte all'antizionato delle potenze europee, esse non abbian deciso.

Però non tutti dobbiamo tranquillamente aspettare: aspettare come aspettava il Re nostro, fidenti e decisi; fidenti in lui, e sicuri che qualunque sia il partito cui egli si apprenderà tornerà in nostro vantaggio e ad utile dell'Italia, che non ebbe amatore di lui più caldo, difensore più valoroso ne' consigli d'Europa e su' campi di battaglia; decisi a respingere ogni transazione con chi rappresenta un passato obbrobrioso o con chiunque rappresentasse un futuro che non ci desse quelle garanzie d'indipendenza, di libertà e d'italianità che solo il Re che abbiam prescelto può darci; e pronti anche a sostenere colle armi i voti che fermamente e concordemente pronunziammo.

Leggesi nell'*Indipendenza* di Firenze:

« Il nostro governo ha nominato una commissione per presentare a Re Vittorio Emanuele il voto dei toscani. I membri della commissione, illustri per nascita, per dottrina e per censo, rappresentano le principali città della Toscana, e sono il principe Strozzi per Firenze, il cav. Franceschi per Pisa, il conte Bichi-Borghese per Siena, il marchese Mansi per Lucca e P. A. Adami direttore della banca nazionale per Livorno. »

Il *Monitore Toscano* scrive:

« Sappiamo che in varie città di Toscana si è festeggiata con mirabile accordo e ordine l'unione sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II, votata dall'assemblea toscana. »

L'ITALIA CENTRALE. Il *Times* ha il seguente articolo:

« Qualunque sia la risoluzione chiusa nei petti imperiali intorno ai futuri destini dell'Italia centrale, il presente appare così fiorente e pacifico come se la dominazione austriaca non fosse mai stata sentita, e la politica francese non fosse a temersi. L'ultimo telegramma da Torino non lascierebbe guari luogo alla supposizione che vi sia al di fuori d'Italia qualche influenza che abbia relazione coi destini italiani. Ci si narra, che una lega difensiva è stata conchiusa fra gli stati dell'Italia centrale. Le pecore si accumulano insieme ma non vi è alcun indizio che un lupo le minacci. Il principe Hercolani, delegato del governo delle Legazioni, ha firmato l'atto di annessione alla lega. Potremmo imaginarci di aver aperto una pagina di Sismondi e che qualche potenza italiana sovrana, d'incontrastata legittimità stia per fare un accomodamento o per creare un feudo. Il popolo italiano prende in fretta a fare quello che gli imperatori a Villafranca hanno dichiarato di voler favorire. In breve la confederazione italiana comparirà come una realtà nata da se stessa in Europa. Essa sorge da caos in una forma, dalla forma passa all'esistenza organica, e dall'organica esistenza all'azione vitale con una rapidità ed un progresso graduato che fa stupire il mondo. Non è guari che ad istigazione dell'imperatore dei francesi il popolo ruppe i suoi vecchi governi, e diede civilmente la dimissione ai suoi antichi governanti, lasciandoli impotenti contro gli amici dell'ordine.

« Oggidì hanno già organizzato la loro polizia, costituiti i loro magistrati, levato un numeroso esercito, eletto rappresentanti che si unirono in assemblee costituenti, e fecero una lega difensiva per resistere ad ogni oppressione dal di fuori. La zucca di Giona non crebbe più rapidamente che questa confederazione italiana sotto la quale il popolo d'Italia cerca rifugio dai raggi troppo cocenti dei favori imperiali. Ancora qualche indugio, ancora qualche tempo per ulteriore consolidazione, qualche breve periodo per convincere la mente europea che quest'unità non è un capriccio passaggero ma una fede politica, e chi sa come forte possa sorgere questa confederazione, fisicamente e moralmente, mentre i suoi avversarii stanno mirandola con più curiosità che apprensione e differiscono solo il momento per far netto di tutto?

« Già le cose sono andate assai più innanzi del progetto formato a Villafranca. L'Italia centrale è già una confederazione, perfetta in tutto, salvo un solo requisito, e particolarmente forte per questa particolare imperfezione. Ha un popolo entusiastico, un parlamento risoluto, ed un esercito rispettabile, ma non ha ancora un sovrano.

« Havvi una o più corone da offrire ed i candidati possono venire da tutto il mondo fuorchè dall'esercito austriaco. Questa è una forte posizione, e se la si può sostenere per un tempo ragionevole, gli stati uniti dell'Italia centrale diverrebbero presto un fatto con cui si riconcilierà la diplomazia.

« Sarebbe altrettanto difficile di ricostrurre il regno di Polonia, o di sovvertire il Belgio, o di ristorare la Grecia alla Porta, come intervenire dal di fuori per rompere questa nuova potenza europea.

« L'operazione che ora succede sotto i nostri occhi, se sarà condotta con perseveranza e moderazione sino alla fine, sarà uno dei più grandi eventi dell'età in cui viviamo,

e avrà certamente pochi precedenti nella storia. Non possiamo richiamare con sufficiente insistenza l'attenzione dei lettori inglesi sopra questo fatto. Per il bene o per il male verrà il tempo in cui qualche potenza vorrà, o tenterà d'intervenire, ed egli è da desiderarsi che l'Europa sia tenuta informata di ciò che succede. Le api lavorano sotto un alveare di vetro, e qualche mano si stenderà per impadronirsi del miele. Una crisi non può essere protratta di troppo. O la Francia o l'Austria hanno una politica comune che sarà sviluppata a tempo debito, o quelle due potenze hanno viste divergenti, cho ora sono tenute in iscacco dalla mutua opposizione. La prima supposizione non ha per sè alcuna probabilità; la seconda è più verosimile e più conforme alla posizione che i due imperatori occupano al presente. Ma deve pur arrivare il tempo che l'imperatore d'Austria vedrà che per nessun altro mezzo fuorchè per la forza può essere mandata ad effetto la stipulazione di ristaurare gli arciduchi, e che egli potrà sapere con certezza se l'imperatore francese lo aiuterà o gli permetterà di invadere l'Italia centrale per questo fine. Quando questa crisi sarà venuta, vi dovrà essere una azione di qualche sorta. L'Italia sembra pronta ad applicarsi ad un congresso europeo. Si vanta di avere dal suo lato tutta la giustizia che può dominare il giudizio di un'assemblea, che voglia decidere sopra motivi morali. Toscana, gli Stati Romani e Modena sono ora in posizione di dimostrare che la loro accondiscendenza dal 1821 al governo dei sovrani ora espulsi, era dovuta soltanto alla pressione delle forze austriache. L'Austria ha detto, e i granduchi ripetevano che il popolo era contento, e che sarebbe stato felice senza l'agitazione di pochi animi faziosi e turbolenti. Questi avvenimenti però resero impossibile per l'avvenire qualunque pretensione di questo genere per l'avvenire. Quando l'Austria dopo il suo primo rovescio, ordinò alle sue truppe da ritirarsi dalla riva sinistra del Po, essa ammise con ciò che per lei l'Italia centrale era un paese nemico.

« Quando quelle truppe furono ritirate nessuno spirito fazioso e turbolento tentò di creare terrore nelle capitali degli stati e nei palazzi dei sovrani, non protetti, ma questi sovrani, naturalmente, sen vanno al campo austriaco, e il popolo spedisce i tiranni che partono con tutta cortesia, ma senza alcun segno di rammarico. Livorno, Modena e Bologna furono così lasciate senza governo. Come in precedenti occasioni così nel 1859 la società fu lasciata appositamente senza protezione. L'opportunità era aperta agli spiriti turbolenti e faziosi. Ma o non ve n'erano, o furono repressi dalla volontà popolare. Gli arciduca non perdettero un ferro da cavallo; non vi fu alcun disordine. All'Europa non fu data l'occasione di mettere in contrasto le stravaganze di una plebe dominante col mite e regolare governo di un granduca austriaco. Persino quei segreti agenti austriaci che sotto la maschera di un fiero patriottismo, sono abituati ad infiammare il popolaccio, e a fraternizzare cogli ufficiali austriaci che vengono a reprimere il disordine non poterono in questa circostanza fare la loro opera consueta. In tutta questa rivoluzione non vi furono assassinii e stragi fuorchè a Perugia. Qualsiasi violenza commessa provenne solo dalla parte della legittimità.

« L'Austria ha avuto le sue esecuzioni militari, il capo della chiesa cattolica le sue stragi, ma il popolo d'Italia non ha una macchia di sangue sulle sue mani. Se l'Europa volesse giudicare questo affare come se fosse di sicurezza generale, le parti comparirebbero in questo modo dinanzi al tribunale.

« Ma è necessario o da desiderarsi un congresso europeo? sino a tanto che si lascia l'Italia sola per consolidare la sua nazionalità, essa non abbisogna di congressi. Il congresso non le può dare alcun bene ma certamente le farebbe qualche male. L'Italia davanti ad un congresso sarebbe un supplicante davanti ad un tribunale dove l'uomo forte contro il quale interpone appello, sarebbe il giudice più influente. Le discussioni si volgerebbero intorno a'compromessi e commissioni. Si proporrebbe certamente una serie di concessioni, e chi altro fuorchè l'Italia sarebbe chiamato a fare qualche concessione? Nessuno penserebbe di chiedere all'Austria di abbandonare Mantova oppure di ritirarsi da Venezia; ma vi sarebbe una pressione anche eccessiva per indurre la Toscana a contentarsi di essere qualche cosa meno di toscano, di quello che è ora, e il popolo delle Legazioni a ritornare con alcune sicurtà illusorie sotto la sovranità del romano pontefice. Questo è quello che farebbe certamente, e a questa opera non vedremmo volontieri un ministro inglese. Gli italiani si fidarono fino ad ora di se stessi. Questa è la miglior prova della loro capacità per la libertà.

« La verità è trita in ogni forma di frase in prosa e in verso, e rimane sempre una verità inalterabile che l'unica speranza di successo sta nel coraggio indigeno. Sperate nella sapienza delle assemblee rappresentanti, nell'entusiasmo del popolo, nel coraggio dell'esercito dell'Italia centrale, nella devozione di Garibaldi, ma non riponete alcuna speranza in questo o in quell'imperatore o nelle simpatie di questa o di quella potenza; riponete ancora meno la vostra speranza in un congresso europeo. Può essere che vi sia buona ragione per sperare negli aiuti di alcuni o di ognuno di coloro, ma l'Italia per abilitarli ad aiutarla deve dapprima aiutarsi da se stessa. Essa deve continuare come procede al presente, consolidando, fabbricando, unendo, formandosi in un edificio che richieda molta forza fisica per romperlo. Negli antichi tempi vi fu un italiano che con giudiziosi indugi salvò l'Italia dalla conquista straniera. *Cunctando restituit rem....* Non è possibile dunque che questa medesima politica possa ottenere ancora una volta un eguale successo? All'Italia vorremmo dire: Lavorate sinchè vi è concesso questo indugio. Verrà il tempo in cui il congresso europeo può essere utile per dare il suggello di autorità allo *status quo* e per impartire ad una confederazione italiana bell'e fatta, la stabilità di uno stato protetto dalle guarentigie europee; ma questo tempo non è ancora venuto. »

LE DECIME NEL TERRITORIO DI NOVARA

Ci scrivono da Novara, 23 agosto:

« Signor Direttore del giornale l'*Opinione*

« La città di Novara in vigor d'istrumento 21 novembre 1834 rog. Signoretti, stipulato coi canonici di quella cattedrale, pretende il diritto di decima su tutto l'agro Novarese in ragione di 1/15 dei grani grossi e minuti, e di 1/24 sul vino. Per attivare un tal diritto promoveva giudizio per pubblici proclami mercè decreto 5 agosto 1854 nanti il tribunale provinciale di detta città contro più di mille tenimentarii, qual giudizio è tuttora pendente; non ostante però di esso, il capitolo della chiesa collegiale di S. Gaudenzio pretende pur esso di decimare su parte dello stesso territorio in ragione di un'emina di fromento, e mezze emina di segala per ogni moggia di terreno, antica misura. Così parimenti sono in possesso di decimare sullo stesso territorio il vescovo, i parroci del duomo, di Lumellogno, di Vignale, di Veteri del sobborgo di S. Martino ecc. Ognuno sa che le decime sui frutti del suolo sono dovute, e si pagano da chi è materialmente al possesso del fondo, quindi dall'agricoltore, dal contadino: chi ara, paga.

« In questi giorni di patria carità, di fallanza di raccolti, di danni gravissimi per la guerra guerreggiata sul luogo, non sarebbe possibile di far qualche cosa pei poveri agricoltori? Non si potrebbe richiamare per decreto reale il provvedimento della gloriosa assemblea nazionale di Francia, col quale si abolirono le decime d'ogni genere! Ed ove d'uopo ammetterà sovra di esse la ragione d'affrancamento in ragione di dieci annualità? Si è pure colla legge 13 luglio 1857 provveduto allo svincolo delle enfiteusi, e con non lieve danno dei direttari, e perchè nulla si farà sull'abuso delle decime del clero?

« Ella, signor Direttore, se crede d'inserire la presente nel pregiatissimo di lei giornale, farà opera santa, e ne avrà le benedizioni di tutti i buoni. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. L'avvocato Petitti, maggiore nella guardia nazionale di Torino, comandante il battaglione mobilizzato in Alessandria, è stato decorato della croce di cavaliere di S. Maurizio.

Eguale onorificenza fu conferita al marchese G. B. Monticelli, maggiore comandante il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Genova.

I fogli di via de' soldati. Ci è accaduto molte volte di questi giorni di vedere soldati, reduci dal campo e diretti alle loro case quali in permesso, quali in congedo, oppure ai loro depositi, girare la città, stanchi ed anche macilenti, perchè usciti appena allora dall'ospedale, in ricerca, 1° dell'intendenza militare; 2° dell'intendenza generale; 3° della tesoreria provinciale per far apporre al foglio di via la firma delle due prime autorità accennate ed ottenere poscia dalla tesoreria l'indennità di via.

Siccome per andar da un ufficio all'altro ci vuol del tempo, se qualche soldato arriva tardi in Torino od alle 4 pom. non è ancora sbrigato dalle dette autorità è costretto di aspettare il giorno successivo, ovvero rinunciare all'indennità, e se per caso ciò avviene di sabbato, allora bisogna aspetti sino al lunedì, e rimanersene in Torino tre giorni, per esigere una meschina somma che talora non oltrepassa una lira.

È questo un inconveniente, a cui sarebbe opportuno di sollecitamente metter riparo. Ci si assicura che a Milano ed a Brescia l'indennità de'fogli di via vien pagata dal quartiermastro dell'intendenza militare: perchè non potrebbesi far lo stesso nelle altre città, non esclusa Torino?

Indirizzo del municipio di Torino. Il sindaco Notta ed il consiglio delegato di Torino da Milano recatisi a Brescia, si presentarono a quel municipio affine di attestare anche personalmente i sensi di fratellanza che stringono fra loro Torino e Brescia, e li esprimevano inoltre nel seguente indirizzo:

Indirizzo del municipio di Torino
al municipio di Brescia.

Salve o generosa ed eroica Brescia!

Torino or diventa, e per sempre, tua sorella, viene a stringere quella mano che ha brandito con tanto coraggio la spada nei giorni delle terribili prove, ed ha versato in tanta copia il balsamo della salute sulle ferite dei guerrieri d'Italia.

Il tuo nome suona per tutto benedizione ed amore, perchè operasti cose grandi in battaglia, ed ospitando generosamente i fratelli desti un esempio sublime di patria carità.

Tutti conoscono ed ammirano la grandezza dell'animo tuo, la virtù de'tuoi cittadini e la pietà singolare delle tue donne.

Noi volgevamo, non è gran tempo, lo sguardo al Ticino accennando alla gioventù lombarda l'appressarsi del giorno della riscossa, e tu mandavi in gran numero i valorosi tuoi figli ad ingrossare le nostre file.

Giungeva il dì della pugna, e le nostre madri licenziavano senza piangere i loro cari pel campo, pensando che con tanta ricchezza di affetti ti disponevi ad accoglierli.

Volonterosi i nostri soldati si appressavano alle tue case, certi di trovarvi tutti amici e fratelli e tocchi dal ferro straniero non cadevano tristi o desolati perchè erano sicuri di avere fra poco il conforto delle tue parole e l'alleviamento delle tue cure.

O città sopra tutte a noi diletta, accogli il tributo della riconoscenza e ricevi l'amplesso della più cordiale amicizia.

La tua storia è una serie di atti sublimi e di virtù ammirabili.

Prima di entrare nelle tue terre i Goti e gli Unni hanno conosciuto a prova come ferissero le tue armi: Federico II invano tentava assalirti per farti schiava; e tra le più cospicue città della lega tu hai mostrato come si debba combatterre per la causa della libertà

Anche a Gastone, perchè tuo nemico, hai con impari forze fatto costar caro il saccheggio delle tue case e la strage di tuoi cittadini; e dieci anni or sono, mentre la fortuna delle armi volgea propizia all'oppressore d'Italia che con la baldanza del vincitore minacciava i tuoi baluardi, tu tenevi ancora alta la bandiera tricolore e facevi pel comune bene sacrifizio alla patria dei più prodi tuoi figli.

Perciò tutti i popoli d'Italia ti hanno oggimai con ispontaneo consenso proclamata la città dei forti e noi che finora lontani ammirammo le tue virtù, ora siam lieti di stringere la tua destra che ha combattuto con tanto valore e fu ministra di tanta beneficenza.

Notta Giovanni, sindaco, — P. Baricco vice sindaco, — avv. cav. Nuyts Napomuceno, vice sindaco. — Arnoldo Colla, vice sindaco. — Francesco Albasio, vice sindaco. — Carlo Gazzera, vice sindaco. Avv. Pio Agodino consigliere delegato. — Felice Rignon, consigliere delegato, — avv. Villa, consigliere delegato, — Pateri Filiberto, consigliere delegato. — avv. Francesco Savio, consigliere delegato. — Giuseppe Moris, consigliere delegato.

Brescia, dal civico palazzo il 22 agosto 1859.

NOTIZIE POLITICHE

Ci viene annunziato che sabbato, 27, faranno il loro ingresso in Torino le prime schiere del nostro esercito, reduci da' campi di battaglia, ove si copersero di gloria.

Sarà la brigata Savoia che prima entrerà in Torino. La popolazione tutta accorrerà a salutare i prodi nostri soldati, e confidiamo che il municipio farà a gara di accoglierli degnamente ed attestar loro l'ammirazione e riconoscenza pubblica.

Siamo informati che il generale Fanti ha accettata l'offertagli carica di comandante in capo l'esercito delle provincie dell'Italia centrale.

Appena cominciata la guerra si era stabilito a Berna un esercizio di dispacci elettrici che trasmetteva ai giornali notizie od infondate od assurde.

Pare che tale servizio continui anche durante l'armistizio.

Il dispaccio di Berna del 24, pubblicato ieri, è difatti falsissimo da capo a fondo.

È falso che la quistione della Lombardia sia stata regolata e che non si aspettino che le ratifiche dei rispettivi sovrani.

Niuna decisione è stata finora adottata dalla conferenza, quantunque le trattative abbiano avanzato di qualche passo.

È altresì falso che siasi stabilito doversi la quistione dei ducati tracciare direttamente fra Parigi e Vienna.

Abbiamo ragione di credere che quella quistione sarà risolta soltanto in un congresso europeo, la cui convocazione incontra ora meno difficoltà di prima, e per la quale avrebbesi già l'adesione della maggioranza delle grandi potenze.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 23 agosto.

Il governatore generale, colonnello Cipriani, è partito ieri per Rimini. Questa partenza ha dato luogo alla voce che gli svizzeri si avanzavano verso la Romagna, massime che alcune lettere di Pesaro fanno supporre che le truppe pontificie si preparano ad un movimento verso Rimini. Quella voce però è falsa, e il governatore è andato in Romagna per visitar quelle provincie e la linea di confine.

Il governatore sarà di ritorno a Bologna oggi o domani. Sono già pubblicate le liste elettorali: dicesi che le elezioni avranno luogo domenica prossima, 28 agosto. Però il decreto che ne stabilisca il giorno non è ancora escito. Anche il comitato elettorale ha messo fuori la lista dei candidati ch'esso propone ai collegi per la deputazione.

La città di Bologna avrà 9 collegi, 38 i suoi appodiati, per cui tutta la provincia ne avrà 47. Il numero totale dei deputati dello stato sarà di 124.

L'assemblea di queste provincie farà ciò che han fatto quelle di Toscana e di Modena; voterà la decadenza del governo dei preti e la annessione al Piemonte, e manterrà al potere gli uomini che sono ora al governo.

Il governatore generale ha pubblicato, dietro proposta del conte Albicini, gerente la sezione di pubblica beneficenza, un decreto importante che stabilisce « che tutti beni spettanti agli spedali, luoghi pii, orfanotrofii, lasciti e stabilimenti elemosinieri, sotto qualunque forma o denominazione, e da chinuque dipendenti (salvo i diritti patronati delle famiglie) saranno in ogni comune amministrati gratuitamente sotto il nome di congregazione di carità, da un certo numero di probi cittadini. »

Formeranno parte della congregazione il vescovo, ed ove questo manchi, un parroco del luogo, l'intendente od il suo rappresentante e il capo del municipio. Ciò fu presso a poco praticato sotto il cessato regno d'Italia.

Anche il marchese Pepoli, gerente delle finanze, volendo conciliare l'interesse del pubblico erario coll'interesse dei contribuenti, ha proposto e il governatore ha decretato: « che sia istituita una commissione di cinque valenti cittadini presieduta dal gerente delle finanze per rivedere le tariffe del dazio consumo e proporre entro il mese di ottobre una generale riforma. »

Domenica scorsa, 21, vi fu una festa alla villa del marchese Gioachino Pepoli, fuori di porta S. Mamolo, in occasione del giorno onomastico del marchese. La banda comunale e molto concorso di gente andarono a festeggiarlo e dargli buon augurio. Se il corrispondente dell'*Univers* fosse stato presente avrebbe veduto come il Pepoli è amato e stimato dai suoi concittadini, e quanto le parole di questo foglio sieno basse e menzognere, come sono manifestamente calunniose le accuse emesse dallo stesso giornale contro le persone le più rispettabili di Bologna che hanno avuto parte negli ultimi avvenimenti.

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 10 agosto.

Il giornale ufficiale di Roma nel num. 175 del 4 agosto riferiva a grandi lettere che « Sua Santità nella sera del 29 luglio aveva accolto coll'usata bontà e clemenza la deputazione inviata dalla magistratura municipale di Ancona a umiliarle i sentimenti di devozione e di fedele sudditanza della miglior parte di questa popolazione rimasta estranea ai deplorabili turbamenti avvenuti non ha guari in detta città. »

Per conoscere questa verità sia nelle parole ond' è magnificata cotale notizia, giova sapere non esistere attualmente nel municipio di Ancona il corpo della magistratura, la quale, secondo la vigente legge comunale del 1850 dev' esser composta del gonfaloniere e di otto membri detti anziani, eletti dal consiglio nel proprio seno e prescelti dal governo sopra altrettante terne di candidati da quello proposte. Difatti la preesistente magistratura trovavasi già scema di due membri per morte dell'uno e per accettata rinunzia dell'altro, allorchè il 18 giugno, a fronte dell' unanime, spontanea e solenne manifestazione dei voti della popolazione per la causa nazionale, reputò suo dovere di non rifiutare *l' incarico di custodire la quiete e la sicurezza pubblica raccomandata* AL DI LEI ONORE dallo stesso delegato pontificio monsignor Randi nell' atto formale di protesta da lui emesso per rogito notarile e in presenza di varii consoli esteri, mentre disponevasi ad abbandonare Ancona, a tenore d' accennate superiori istruzioni in caso di circostanze imponenti.

Il quale impegno equivalente all' uffizio di governare la città, commessole dalla stessa autorità legittima, la maggioranza della predetta magistratura non volendo cumulare insieme il regime municipale e il governativo, confidò a una giunta di quattro probi e rispettabili cittadini designati dalla pubblica opinione, che non senza renitenza si sobbarcarono a tale incarico perchè non fosse accolto da persone meno accette dal paese. Nell' incertezza però dell'opportunità del movimento e delle gravi emergenze che potevano sorgere dalla risoluzione di rioccupare Ancona, anche a viva forza, manifestata e dalle truppe pontificie che si erano ritirate nella fortezza predominante la città, e delle truppe estere mercenarie che muovevano sopra Ancona collo stesso scopo ond'erano procedute a Perugia; la suddetta magistratura offerse la propria rinunzia, e il gonfaloniere conte Dazioli, nello stesso scopo di evitare alla popolazione danni ed inutile effusione di sangue, come si era adoperato nel giorno 18, procacciò che la rioccupazione si effettuasse quietamente e senza alcuna resistenza per parte degli inermi cittadini contro forze preponderanti. Non però alcun riguardo si ebbe a tal doveroso contegno del gonfaloniere suddetto, il quale fu immediatamente destituito dal generale Kalbermatten, comandante le truppe mercenarie e tutto il corpo detto di operazione, anche prima di far pubblicamente conoscere col proclama dello stato d' assedio, i sovrani pieni poteri di cui si diceva investito; e altrettanto avrebbe forse fatto verso gli altri quattro anziani, di lui colleghi nell'atto suddetto, se non avessero coll'accennata rinunzia prevenuto la propria destituzione: misura prestabilita contro tutti i municipii che hanno preso parte al movimento nazionale, e seguita poi da inquisizioni e processi che il governo pontificio in contrapposto all'amnistia generale compresa negli stessi preliminari di pace di Villafranca, sta organizzando nei paesi rioccupati, non contro le sue autorità governative, che hanno facilmente ceduto a inermi dimostrazioni, ma per istigazione di queste che studiano rimeritarsi della passata debolezza, contro rispettabili cittadini e magistrati posti a capo del movimento, di cui i più non furono i promotori, rei della colpa principale di aver saputo regolarlo e contenerlo ovunque nella quiete e nell'ordine.

In seguito pertanto del ripristino del governo pontificio in Ancona, non rimaneva della magistratura comunale, oltre un anziano impedito già dai pubblici affari per lunga malattia, che il solo anziano marchese Pietro Bourbon Delmonte, che per essersi totalmente astenuto dal movimento suddetto e per gl' inveterati suoi sentimenti di fedeltà e devozione verso il regime ecclesiastico, fu tosto incaricato dal sunominato generale di assumere la direzione delle cose del comune, intitolandosi dapprima f. f. di gonfaloniere e quindi gonfaloniere assoluto, ignorasi se di suo arbitrio o per nomina arbitraria del governo contro il disposto della suaccennata legge. Vero è poi che dallo stesso generale Kalbermatten, prima di partire d'Ancona col corpo d'operazione per le Romagne il 10 luglio, per compiere la maggioranza legale di cinque membri, si fecero nominare nel medesimo irregolar modo altri tre anziani; ma questi dapprima tutti tre concordemente rinunziarono, e alle insistenze e minaccie del ritornato delegato pontificio, un solo poi cedette, e gli altri due persistono nel rifiuto ad onta che allegando costantemente a loro carico articoli della detta legge comunale misconosciuta nella loro nomina, siasi ad essi intimata l'arbitraria multa di scudi cinque per giorno fino all' effettivo servizio delle funzioni loro imposte. Cosicchè non più di tre membri trovansi nell'attuale magistratura municipale di Ancona, che non possono neppur riunirsi per non essere in numero valido a deliberare.

Da ciò intendasi quanto sia vero essere stata inviata dalla magistratura comunale di Ancona la suddetta deputazione a S. Santità, la quale è stata ideata, proposta e formata dal solo marchese Delmonte dopo varie ripulse incontrate, specialmente nel clero ed in persone da cui meno potevano aspettarsi; com' è stato da esso dettato lo strano indirizzo che neppur credesi sia stato da quella presentato al Santo Padre, o almeno assai modificato da eminentissimo personaggio che conduceva la stessa deputazione. La quale invero era composta di persone rispettabili e assai attaccate anche per alte parentele al Sommo Pontefice, ma non adequate alla intesa missione; avvegnachè il conte cav. arcivescovo Ferretti, nipote del cardinale di tal cognome, e il conte cav. Enea Milesi-Ferretti furono dall' ecc.mo ex-legato di Bologna ambidue impiegati e stipendiati dal governo, il primo qual comandante del Lazzaretto e il secondo qual capitano del porto, non possono a nome della suripetuta legge, far parte del corpo municipale e molto meno rappresentarlo; e il negoziante Vito Belgiovane, non scelto nè proposto dalla camera di commercio, è oriondo della Puglia e vice-console qui delle Due Sicilie, cioè non vero suddito pontificio. Sembra poi che la stessa S. Santità non abbia molto valutato tale omaggio individuale, sebbene siasene menato vanto nel giornale ufficiale di Roma, e i più soddisfatti son certo rimasti l'arciprete Giamagli ritornato in abito paonazzo di cameriere segreto del papa, e il Belgiovane colla croce anch'esso di cavaliere di S. Gregorio Magno.

Tutto ciò valga a rischiarare la pubblica opinione sn quanta fede meriti il giornale di Roma, il quale riproducendo articoli di giornali consocii, o raffazzonandone altri a suo modo, abbandonata la proclamata neutralità specialmente dopo gl'imprevisti misteriosi patti di Villafranca, non si perita scoprire il malcelato astio contro ogni innovazione d' Italia, e contro gli augusti propugnatori della medesima; e a giudicare se meglio rappresenti i veri sentimenti dell' intera città la inviata deputazione del sedicente gonfaloniere marchese Delmonte, o la pacifica solenne menifestazione nazionale del 18 giugno fatta da ogni ceto di ogni età, d'ogni sesso di tutta la popolazione d'Ancona, la quale ha inteso e intende non disgiungere le proprie sorti dai serbati migliori destini delle consorelle provincie della Romagna.

Si afferma che il governo romano sia per emettere due milioni di scudi in carta.

Si ha da Perugia, 2 agosto che le artiglierie non sono ancora partite come dovevano, ma si metteranno in viaggio solo quando partirà la truppa, e dopo acquistati cavalli di cui scarseggiano.

Si attendono qui altre due compagnie di svizzeri, reclutati fra quelli che lasciarono il servizio di Napoli. (*Nazione*)

Le elezioni dell'assemblea di Romagna si faranno il 28 del corrente, e l'apertura solenne il 1.o di settembre. Il prof. Rossi, finora incaricato provvisorio d' affari del governo bolognese in Firenze, venne officialmente nominato a tal carica.

Il *Moniteur* pubblica l'indirizzo presentato all'imperatore Napoleone dai bresciani accennando che è sottoscritto da 10,043 persone.

La *Patrie* dichiara un'altra volta che le opinioni da essa espresse non impegnano che il giornale e non possono farsi risalire in nessun modo al governo. Il *Pays*, altro giornale che difende il governo imperiale, si è fatto campione delle ristorazioni dei duchi e granduchi che sono combattute dalla *Patrie*. Ma quantunque il *Pays* non voglia dirlo, si può argomentare senza alcun dubbio dai fatti, che nemmeno esso non impegna in nessun modo il governo. Tutto al più si potrebbe credere che i due giornali rappresentino le due correnti che nella politica del gabinetto francese, a quanto dicesi comunemente, sono rappresentate dai signori Walewsky ed Arrighi di Padova. Non si perda però mai di vista che il capo unico del governo francese è Imperatore Napoleone.

Il *Siècle*, favorevole sempre all'Italia ed anche agl'italiani, sostiene con molto coraggio gli sforzi della parte centrale della penisola per emanciparsi da tutti i tirannelli che sinora la tormentarono.

— Un inglese che si firma T. D. P. H. propone nell'*Express* una sottoscrizione in Inghilterra per l'acquisto di armi a favore dei soldati volontarii delle Romagne e si mette a capo della lista con 50 lire sterline.

Un giornale tedesco pubblica il seguente programma del partito nazionale in Germania: « 1. Formazione di un solo grande partito nazionale colla stessa posizione verso la Prussia, come la avevano presa i costituzionali in Italia verso il Piemonte; 2. Questo partito prescinde affatto dall' Austria. A questo riguardo dovrà attendere il momento in cui l'Austria sarà scissa da un nuovo movimento nazionale nelle sue provincie. Allora le provincie austro-tedesche verranno da sè ad unirsi alla Germania; 3 La presente attività si limita all'azione morale, che evita ogni violenza, per condurre a poco a poco tutto il popolo al convincimento che solo l'unità è salutare, e questa non può ottenersi che colla Prussia; 4. Il momento dell'azione sarà quello in cui la Francia sarà costretta, per movimenti e perturbazioni interne che non mancheranno, di lasciar compiere alla Germania la [sua trasformazione. Probabilmente sarà lo stesso momento in cui il Piemonte andrà in soccorso di una sollevazione nella Venezia, e quindi l'Austria sarà colà occupata. Questa combinazione assicurerebbe la riuscita, mentre un tentativo prematuro farebbe naufragio per la resistenza della Francia, Austria e Baviera; 5 L'impresa della Prussia sarà ora di preparare la finale unione con progressi popolari nell'interno, e col favorire le tendenze popolari di fronte ai governi. »

— Si scrive da Vienna 19 alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il principe P. Esterhazy è qui ritornato da Parigi e fu ricevuto ieri dall'imperatore in udienza particolare e si afferma che il principe si è pronunziato in favore di nn congresso, ed egli è riuscito a far cambiare almeno in parte a questo gabinetto le sue idee a questo proposito. »

Finora di tutti i generali caduti in disgrazia per fatto dell'ultima guerra, il solo generale Zedwitz che comandava la cavalleria alla battaglia di Solferino venne assoggettato ad un consiglio di guerra sedente in Padova. Dovevano esservi sottoposti anche i capi di corpo, Clam-Gallas e principe Lichtenstein, ma come dice il proverbio, le ragnatele non sono fatte per i mosconi.

Leggesi nel *Journal de Posen* la seguente corrispondenza dal Tirolo:

« Allorquando l'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo, complimentava ad Innspruk i volontarii che ritornavano dalla guerra e li ringraziava del loro zelo, un maggiore facente parte di questo corpo e già avanzato in età, si avanzò e parlò in questi termini: « Noi « non ci siamo presentati che al terzo appello « perchè non si mantennero mai le promesse « che tante volte ci furono fatte. Oggimai è « per l' ultima volta che ci fidiamo alla pa- « rola dell'imperatore. » Al che avendo l'arciduca invitato l'audace oratore a pensare alle conseguenze che poteva avere per lui quel linguaggio, questi rispose: « La conseguenza che « questo potrebbe avere si è di essere rin- « chiuso in un carcere come se ne rinchiusero « tanti altri che hanno detta la verità; ma « ció non servirà a nulla, perchè tutti questi « che stanno dietro di me attesteranno la ve- « rità di ciò che io dico e non si potranno « imprigionar tutti. »

In questo momento tutto il corpo si pose a gridare: « Si, noi attestiamo che disse la ve- « rità. » Naturalmente l'arciduca si allontanò ben tosto. »

I giornali di Francia si occupano del cambiamento ministeriale avvenuto a Vienna e delle ideate riforme della monarchia austriaca. Si capisce però istintivamente che trattandosi di liberalismo austriaco bisogna andare a rilento nello sperare, massime allorquando si vedono sotto un titolo od un altro restare in carica ed in situazioni da cui possono esercitare una larga influenza tutti gli uomini del passato. Ed anche senza di questo e senza calcolare le tendenze assolutiste del sovrano e della sua corte, dove mai trovare in Austria gli elementi di un reggimento liberale? Le provincie furono sempre aizzate l'una contro l'altra, come si può pretendere che vivano libere e concordi in un solo corpo? La forza può costringerle, ma la libertà non farebbe che disgregarle.

Il nuovo gabinetto austriaco, per quello che osservano varii giornali, avrebbe un colore d diffidenza reciso verso l'Ungheria. Nessuno infatti de' suoi uomini figura nel ministero, ed il polacco conte Goluchowski, chiamato all o interno, è uno slavo naturalmente niente favorevole all'opinione magiara.

Si scrive da Vienna al *Corriere di Norimberga*:

« Si acquista la convinzione che Napoleone non intenda di mantenere esattamente la sua parola relativamente alla ristaurazione dei principi dell'Italia centrale. Da parte francese si fa appello ad una pretesa malintelligenza delle stipulazioni di Villafranca, dicendosi che l'imperatore dei francesi si è obbligato soltanto di non essere contrario ad una eventuale ristaurazione delle dinastie scacciate; ma ciò non dovrebbe essere inteso nel senso che la Francia si sia obbligata a mandar ad effetto quelle ristaurazioni. La questione della ristaurazione non avrebbe preso un rivolgimento così sorprendente se lord Palmerston non avesse la sua mano in questo affare. »

— Si legge nel *Pester Lloyd* sotto la data di Bucarest 9 agosto:

« Il partito reazionario dei boiari ha mandato ultimamente una petizione fornita di molte firme a Costantinopoli, nella quale si prega la alta Porta a voler rifiutar l'investitura al colonnello Cuza. Dopo avere spedito l'atto, quei signori sparsero la voce che la Porta aveva esaudita la loro domanda, e aggiungevano altre notizie allarmanti sull' arrivo del firmano di destituzione, sull'intervento di truppe turche e simili. Si sa di certo invece che l'investitura sarà qui recata nella consueta guisa, e all'incontro il principe si recherà per qualche tempo a Costantinopoli per fare una visita. Onde evitare ogni apparenza di costringimento, il principe ha fatto annunziare questa visita presso la Porta col mezzo del suo agente sig. Negri, coll'aggiunta che avrebbe avuto da intendersi con S. M. il sultano, col granvisir e col reis-effendi sulla futura politica dei principati nelle loro relazioni colla Porta.

« Il principe è al campo di Ploiesti; ultimamente vi scoppiò un incendio, ove furono consummate solo sette tende. Non mancarono voci di ammutinamenti, punizioni ed altre simili esagerazioni. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 agosto, sera.

Berna, 25. Ieri i plenipotenziarii di Francia e Sardegna hanno tenuto conferenza.

Il barone di Bourqueney ha ricevuto un corriere di gabinetto francese.

Il conte di Colloredo fu colpito ieri da un leggiero attacco di apoplessia. Questa mattina si trova meglio.

Stagnazione d'affari alla Borsa.
Azioni del *Credito mobiliare* 831.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 415.
Id. id. *Lombardo-Venete* 563.

BORSA DI PARIGI del 25 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0 . . .		69 25 69 20
4 1/2 p. 0/0 .	98 » 98 15	
Consolidati ingl.		95 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	86 » 85 50	
1853 3 0/0 . .	55 25 54 »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

EFFETTI DEL MAGNETISMO

Io sottoscritto dichiaro che da più di due anni ero tormentato per tutto il corpo da un malessere tale, che mi accorgevo di consumare ogni dì più, sia per l'infiammazione al ventricolo e fegato, sia per l'irritazione ai nervi, le quali cose producevano in me un'inappetenza e debolezza tale, che sarei sempre stato a letto, specialmente che sentivo un dolore acutissimo talvolta al dito pollice del piede destro, talvolta a quello del piede sinistro.

Mi sono quindi consultato più volte con diversi medici, ma i vantaggi che ne provavo erano momentanei, ed io era sempre da capo con tutti i mali di prima.

Mi determinai finalmente di consultarmi coll'egregio maestro magnetizzatore sig. **Gio. Filippa** e la esimia sua Sonnambula **Leopolda-Caterina**, i quali, praticando io i suggeritimi rimedi ed il metodo di cura che mi fu da essi indicato, mi restituirono la smarrita mia salute.

E per essere la verità quanto si è di sopra esposto, rilascio la presente dichiarazione.

Torino, il 25 agosto 1859.

GUGLIELMO D. N. I. *di Saluzzo.*

VERITÀ DEL MAGNETISMO

Io sottoscritta dichiaro che avendo smarrito un orologio d'oro senza sapere nè come, nè dove, mi sono rivolta al rinomato maestro magnetizzatore sig. **Gio. Filippa**, in via Argentieri, N. 10, piano 1, il quale, previa consultazione coll'esimia sua Sonnambula **Leopolda-Caterina**, seppe tosto indicarmi non solo la persona che lo riteneva, senzachè la detta Sonnambula avesse in mano verun oggetto appartenente al ritentore, ma seppe precisare perfino l'ora ed i minuti cui erasi fermato lo stesso orologio, non che il modo di ricuperarlo.

E siccome io non ho mai prestata alcuna fede al magnetismo, così, convinta dalle prove non dubbie che io ebbi di esso in questa mia circostanza, rilascio con piacere la presente dichiarazione ad onore della verità.

Torino, il 25 agosto 1859.

GAIO TERESA vedova Giordano.

AVVISO.

FACTOR HUBER E C. hanno aperto la loro Casa di spedizione a **Coira** e si raccomandano per le spedizioni dalla *Svizzera e Germania* per l'*Italia* e viceversa, promettendo un servizio pronto, regolare ed a prezzi ristretti.

UNA GIOVANE d'onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

BAZAR LIBRARIO

in via Porta Nuova, vicino al Caval rosso

Liquidazione di libri col ribasso del **60** al **90** per **100**.

Si spedisce il catalogo *gratis* mediante dimanda con lettera franca a **Grillo Alessandro** in detto bazar.

C. GUIBAL E C.

40, *rue Vivienne, a Parigi*, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 6 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

BLOUSES, BERETTI E CINTURONI

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno scarlato fino L. 4 50. Dette qualità superiore L. 5 50. — *NB.* Per le persone agiate si eseguiscono *Blouses* foderate diligentemente e fatte in tessuto inglese a L. 12.

Beretti da L. **21**, **24** e **36** la dozzina. **Cinturoni** buffalo scelti, compiti, con placca, cartucciera e porta-baionetta L. **6 50**. Detti verniciati, compiti come sopra L. **10**

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale,* Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti,* Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI,

Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO,

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 25 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 75	87 25 30 7.bre	87 —	87 25 30 7.bre
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1330	— — —
Ferr. di Cuneo obbl. N. E.		— —	— — —	268 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216 1/2	215 1/2
Lione	100 75	100
Londra	25 35	25 25
Parigi	100 75	00
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	" " "	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 10	20 12
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 20	79 40
Argento ed Eroso-misto	8 »	10 "
Aggio per 0/00	4 50	7 "

Torino, presso l'Unione Tipografica,
Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA

FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocattoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da G. Carbone.